

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali. } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 17 Gennaio.

A TRIESTE

(Nostra corrispondenza privata)
15 gennaio.

Oggi alla messa funebre per il nostro Re folla immensa. Vi assistevano tutte le rappresentanze della città e del governo: il Municipio in corpo, la Camera di commercio, la Luogotenenza, i capi di tutti gli uffici, il Lloyd e tutti i consolati. Messa sontuosa, magnifica.

Dopo messa una imponente dimostrazione. Il Console d'Italia salutato da migliaia e migliaia di evviva unanimo, unisono, a testa scoperta, quasi egli fosse il Re, e tale egli è come Suo rappresentante a Trieste. Sotto il Consolato folla sterminata, ripetuti entusiastici evviva e parole brevi ma forti del sig. Pescatori, interrotte ad ogni frase da frenetici applausi. — Poi il Console pregò la folla di sciogliersi con ordine, ringraziando della dimostrazione di simpatia e d'affetto data in onore dell'Italia. — I Triestini hanno fatto assai più del loro dovere, oggi che sono ancora costretti a piangere di nascosto, oggi che non è loro permesso di mostrare né il loro lutto, né il loro cordoglio.

Tutti i negozi chiusi anche nelle vie meno frequentate. Si calcola a oltre 10 mila persone la folla raccolta in Corso e sotto al Consolato italiano. Fu il plebiscito più franco, più imponente, più sicuro e spontaneo di Trieste. Si dica poi che Trieste non è italiana!

Questa dimostrazione per la messa funebre era preveduta nella seguente

Appendice N. 3

IL FANTASMA DELLA TORRE

Leggenda

II.

ARRIVO.

Ulfrido ebbe cordiali le accoglienze, ma non liete, nel castello dei Montano. Le feste che il giorno prima il signore della borgata vicina aveva in onore di lui bandite non gli furono quivi ripetute, il vecchio signore questo solo gli disse:

— Fu amico del padre tuo e combatterei seco lui. Il mio castello è sempre aperto agli ospiti; tu più che ospite sei amico. Rimani e prolunga colla tua permanenza il piacere che la tua visita mi procura.

Alla sera Ulfrido vide per la prima volta di fronte Alda.

Col signore di Montano essi sedettero al desco, che fu silenzioso e monotono; poscia questi, adagiato sul suo seggiolone di cuoio nero, chiuse gli occhi s'addormentò, ed essi rimasero soli.

Fu la fanciulla la prima a rompere

corrispondenza scritta il giorno prima da Trieste alla Ragione?

Tutte le città dell'Istria gareggiano con Trieste nelle manifestazioni patriottiche. Le signore istriane e triestine inviano a Roma grandi corone d'alloro. Istria e Trieste si fanno rappresentare, e mandano corone e bandiere velate a bruno.

Pirano celebrò il 14 corrente una messa per colui che sperava dovesse essere suo redentore. Domani sarà celebrata una messa a Trieste per scopo identico, e poi lo faranno tutte le città dell'Istria, Goriziano e Trieste.

Alla messa di Pirano erano presenti un migliaio di persone, tutte, particolarmente le signore, a lutto.

Per Trieste il 15 dev'essere gran giornata; la polizia è in moto vivissimo.

Fino ad ora furono fatti sessanta arresti, e con tutto ciò si vocifera che il luogotenente barone Pino de Friedenthal, ed il direttore di polizia Pichler saranno prossimamente traslocati, perchè da Vienna furono tacciati di poca energia. Si parla pure di minaccia di scioglimento del Consiglio municipale.

Le signore di Trieste andranno alla messa vestite a bruno; i negozi dovranno essere chiusi per forza, perchè chi non lo farà per amore è certo di vedersi rotte le vetrine a sassate.

L'Indipendente ogni giorno è sequestrato; pure viene smerciato in dieci minuti a più migliaia di copie; le guardie di polizia passano dei brutti quarti d'ora.

I funerali di Raspail

I giornali parigiani d'ogni partito sono concordi nell'affermare che la popolazione della capitale francese ha

un silenzio che tornava ad entrambi un po' imbarazzante e, vincendo la ritrosia femminile, richiese ad Ulfrido della sua famiglia, delle sue genti.

— Abito lungo da te — e lei rispose — il mio cavallo non ha forse eguali nel corso, eppure tre lunghe giornate mi vellerò prima che giungessi innanzi il tuo maniero. Son così cattive le vie!

— E poi dev'essere penoso viaggiare in queste giornate della state caldissime; il raggio di sole, che è pur tanto caro agli animi nostri, deve tornare uggioso quando cade diretto sulla testa affaticata dal peso dell'elmo.

— Ci è forza abituarci ai disagi: sul campo di battaglia non ci saranno tende che ci contendano al sole!

Novellamente languì il discorso. Tacquero alcuni istanti, poi Ulfrido riprese:

— Eri tu quella che stamane, mentre io scavalcava presso la gradinata, parlava con un piccolo paggio?

— Sì! Ho udito difatti uno sculpiat di cavallo dietro di me, ma non mi volsi, credendo, fosse Folco di ritorno dal borgo.

— Vai sovente a passeggio pel bosco?

— È il mio solo divertimento. Sono sempre sola, vedi, quassù, chiusa col nonno, che ben di rado accetta il mio braccio per muovere qualche passo. A me incombe il dovere di vegliarlo sempre, di rendere i pochi ultimi giorni della sua vita più lieti di quello

reso gli ultimi onori a Francesco Vincenzo Raspail in guisa veramente degna di sé stessa e dell'uomo che si volle onorare.

Sino dalle prime ore del giorno destinato ai funebri, la folla era immensa nei pressi della casa mortuaria, posta ad Arcueil-Chachen.

Il convoglio funebre prese le mosse alcuni minuti prima del tocco; il carro era letteralmente coperto di corone, omaggio di molte città dei dipartimenti, di Società operaie, di circoli politici e di loggie massoniche.

Tenevano i cordoni i signori: Tolain, rappresentante del Senato; Floquet, rappresentante della Camera; Ernest Lefevre, del Consiglio generale della Senna; Garnier, delegato della Massoneria; Camille Pelletan, che rappresentava la stampa repubblicana; Labadié, inviato dalla città di Marsiglia; Robial, rappresentante delle corporazioni operaie, e Deltel della gioventù delle Scuole.

Le delegazioni non erano meno di ottanta. Trecento commissari di polizia riuscivano a gran fatica ad aprire il varco al corteo in mezzo al mare di persone che si accalcavano da ogni lato.

Acclamazioni entusiastiche alla Repubblica ed all'amnistia salutavano il feretro al suo passaggio per tutti i quartieri, ed allorché questo sboccò sulla piazza della Bastiglia divennero fragorosissime.

Centomila persone prendevano parte a quella eloquente manifestazione.

Il corteo giunse dopo parecchie ore al cimitero Père Lachaise senza che si abbia avuto a deplorare il minimo inconveniente.

Colà parlarono Luis Blanc, il quale, in mezzo ad un religioso silenzio, tratteggiò la vita di Raspail come scienziato e come cittadino; Bouchet che trattò specialmente dell'amnistia; Naquet che parlò in nome della città nata di Raspail, e quindi Gautier, Salmie e Godfrin.

Alle cinque e mezzo soltanto la folla cominciò a sciogliersi.

che le molte sventure glielo concederebbero.

— Tu sei molto buona, Alda!

— Tu faresti lo stesso. Credilo: è una dolce cosa il far sì che un vecchio scordi il peso degli anni e di fargli per quanto è possibile rivivere le ore della giovinezza. E poi senza di lui cosa farei?...

— Ma tu però soffrirai. La tua età ha bisogno di luce, di aria, di vita....

— Oh! ci sono avvezza, e questo — te lo assicuro — non è il mio dolore.

— Ne hai dunque qualcuno?

— La giovinetta abbassò la testa e non rispose, nè Ulfrido osò turbare la meditazione profonda, in cui ella pareva caduta. Tacque ed egli pure pensò.

Poco durarono così, poichè il vecchio destossi. Fe' un cenno ad Alda, che compresolo, esci dalla stanza.

— È l'ora del riposo — disse il Montano — i valletti ti guideranno nella stanza che tu si aspetta e Dio tenga lontani dal tuo letto i sogni paurosi e brutti.

— Perdonate, signore, — interruppe Ulfrido — se la domanda non ti riesce importuna, potresti concedermi ch'io riposassi nella stanza che comunica colla torre sinistra e nella quale, un tempo, dormì anche il padre mio?

Un sorriso sfiorò le labbra del vecchio, che lo repressero ben tosto ed assuntò della testa. Rientrò la fanciulla e dopo i reciproci commiati Ul-

frido entrò nella stanza che aveva chiesto.

La popolazione che prese parte a questa manifestazione offriva una fisionomia ben differente da quella che seguì il feretro di Thiers: essa non volle comprimere i suoi sentimenti, e questi si manifestarono, come abbiamo detto, con acclamazioni patriottiche ed alla Repubblica.

Si sono intese — scrive il Temps — delle esclamazioni caratteristiche come queste: « Ecco il vero convoglio di un martire della libertà. »

E sembrava che questa esclamazione fosse una parola d'ordine, perchè la si sentì ripetere in parecchi quartieri: « Quante corone! almeno egli non le ha rubate! » Le riflessioni si scambiarono ad alta voce, i ranghi si erano confusi e la blouse era a contatto dell'abito signorile.

Ma questa folla talmente varia, immagine vivente della popolazione impressionabile di Parigi, ha osservato — è d'uopo dirlo a suo elogio — la condotta più pacifica, più dignitosa e riverente per sé stessa e pel morto.

CORRIERE VENETO

Dal Bellunese

Più di una volta abbiamo pubblicato in addietro certe corrispondenze da Mel di un carattere così grave o così delicato che prima di accettarle volemmo aver in mano dichiarazioni legalmente firmate da testimoni, a fine di poterli difendere davanti al Tribunale.

Non ci pareva possibile che quelle corrispondenze dovessero passare senza un regolare processo, o contro il giornale per diffamazione ovvero contro gli accusati per prevaricazione.

Il fatto è che ci ingannammo e che quelle corrispondenze passarono inosservate lasciando il tempo qual era.

Per tal modo, abbiamo acquistata la ferma convinzione che effettivamente qualche cosa putisca nel bellunese.

Poichè i prefetti di Belluno non se ne diedero per intesi, noi ri-

frido entrò nella stanza che aveva chiesto.

III.

ANTICA STORIA.

La stanza ove i due valletti condussero Ulfrido era l'ultima dell'ala sinistra del castello. Di fronte alla porta per cui si entrava se ne apriva un'altra che riesciva nella torre. I valletti infissero la torcia entro un anello di ferro, che sporgeva nell'angolo fra la finestra e la porta della torre e Ulfrido si trovò solo. La stanza nulla avea che facesse su di sé arrestare lo sguardo. Le pareti erano bianche e su ognuna di esse un dipinto rosso rappresentava un guerriero chiuso nella sua armatura, colle carni abbronzite e la fronte severa. La stanza era a volta e una lunga asta di ferro, laddove cominciava l'arco del soffitto, correva dall'una all'altra muraglia.

Di fronte alla finestra il letto, alto e spazioso; lo sormontava un padiglione, le cui tende al vertice unite da una croce di ferro, ricadevano radendo la terra. Ulfrido lo sollevò e lo assicurò alle colonnine di ferro del letto, poi si slacciò la spada e senza svestirsi si coricò.

La stanza era vastissima, così che la torcia proiettava i suoi raggi fino a metà di essa, lasciando il letto in una semi-oscurità; ma ad Ulfrido più

chiamiamo l'attenzione del ministro dell'interno sull'amministrazione dei Corpi Morali di quella Provincia, e pubblichiamo anche questa corrispondenza debitamente firmata dal signor G. B. Cima:

Mel 14.

Come, ben disse il mio amico Zoldan nell'Esopo: « I Prefetti, che partono sono scusati di non poter fare, quelli che vengono di non aver presa conoscenza delle cose ecc. ed intanto si diminuisce, si impedisce la giustizia. » State attenti. In questo importante Comune dura l'interregno e lo sfacelo amministrativo, ed in modo equivo e scandaloso, da oltre due mesi!

L'Amministrazione ed i privati se ne risentirono gravemente come è facile pensare.

Per schifosi maneggi o commiserazioni che non si possono conoscere bene, si tenta non solo salvare, ma ridonare all'Amministrazione niente meno che coloro che sono rei di illecito ed abusivo maneggio del soldo Comunale, nè si tratta di poca somma. — È un'infamia molto maggiore, se qualche Rappresentante della Provincia, sorvolato da neghittosi o cointeressati oppositori, da lontano aiuta i consorti e pretende a liberale!

In questa Regione non ci sono, ricordi d'un intreccio d'Amministratori sporchi come a Mel, né l'aiuto del tempo, varrà a cancellarne la memoria.

Avevano un'esazione di redditi Comunali senza versamenti regolari e controlleria...

Ora la Prefettura (mi duole dirlo) col mezzo di persona, non so se più ignobile od ignorante, concesse l'esazione (cospicua) al 2 e 90 0/0 d'aggio, e sul semplice scosso, più un 4000 L. di cassa circa a persona che molte voci fanno in lega cogli spennacchiati C... Ciò è gravissimo se si consideri che furono trasandate offerte più utili, e che ciò si fece contro parere del Consiglio.

Un Perito qualunque, che a fare tal mestiere fece su una misteriosa sostanza in pochi anni, fu per lo passato incaricato del rilievo (e 5 volte

che esser veduto premeva vedere, e però non si curò di cangiarla di posto. — Rimase coricato una lunga mezz'ora, cogli occhi socchiusi, pensando a quanto lo avrebbe atteso fra poco, ed evocando nella sua mente la imagine pallida e gentile di Alda.

D' un tratto udì bussare all'uscio della torre.

Die' un balzo: chi poteva entrare da quella parte che nulla comunicazione, almeno palese, aveva col castello?

Che fosse di già la paurosa apparizione?

Indugiò un istante; poi quasi arrossendo della esitazione, corse ad aprire quell'uscio....

Indietro gli sorprese: ritto sul limitare gli apparve un uomo, ravvolto in un nero mantello, questo caduto, maestoso, e solenne si scopri Astolfo lo scudiere!

Ulfrido non credeva ai suoi occhi, passò la mano sulla fronte quasi ad accertarsi di esser desto e gridò:

— Tu? tu qui?!

Astolfo posò l'indice sulle labbra, come per indicargli silenzio. Rinchiuse la porta che cigolò sui cardini arrugginati, si avanzò fino a mezza la stanza e cadde sopra un seggiolone. Il suo volto era bianco come le pareti della stanza e grosse gocce di sudore sfilavano dalla sua fronte coperta di rughe. Pareva un uomo nel cui petto si combattesse una fiera battaglia.

(Continua)

si fecero operazioni sopra i Comuni per dar guadagno ai tirapiedi degli stessi Comuni, per poter estendere i contratti ed esimere il Comune dalla prediale; fu pagato a ciò, né si vede chiaro.

Figurarsi! lo stesso Perito si espresse che in 10 anni ben 400000 lire del Patrimonio Comunale se ne sono ite e... resta ciò che resta.

Da anni nell'amministrazione del patrimonio dei poveri si favoriva, e difettano direttori e membri equivo- camente dimissionari, si separò il patrimonio dei poveri illegalmente per ora ridonarlo agli antichi amministra- tori!

Nessuno sa come e con qual per- messo si adoperarono le 6000 lire!

So che 12000 furono testè pagate alla Banca Naz. di Belluno (Quali?)

Bisogna proprio dire che il marcio in alto sia grande, e vili, vilissimi sono coloro che impediscono le mi- sure reclamate dalla giustizia e dal- l'alta indignazione dei pochi, ma non venduti lottanti!!

Non parlerò d'un ex assessore, sor- vegliante certo lavoro, il quale ne caldeggiò la specifica esagerata, a se- gno che il Consiglio allora ordinò un sopraluogo.

Una delle ex guardie domanda se, oltre l'acconto di 4 anni or sono sul fondo-multè pascolo abusivo, c'è al- tro da spartire... Si sa nulla se nei pagamenti ospitali si siano verificati sbagli?! Oh! autorità, autorità deri- sorie!

Nei commenti della legge comunale e prov. è detto « Quando l'andamento dell'amministrazione è incagliato, difficile, per trascuranza dei membri, o gare, per interessi privati (di qualche membro) in opposizione con quelli del Comune, il re può sciogliere il Consiglio ».

E' altrove « il Segretario cessante (Signor Notaio alzi il muso!) adossa ogni responsabilità, per non effettuato incartamento d'atti o lacune ed abusi, agli Amministratori, se all'atto della cessazione non gli vien fatta verifica in contrario (Chi se la svigna come se l'è svignata lui potrà dir ciò che vuole e sott'acqua lavorare, ma è certo che non era netto).

Dormano pure, transigano pure in alto a spalle del popolo accarezzato su per le carte e nei discorsi, io dichiaro solennemente, e senza paura, di nuovo che le Autorità non fanno il loro dovere e qualche traditore le ajuta.

G. B. Cima.

Venezia. — Iersera in una nu- merosa riunione di cittadini, all'uopo tenuta nella sala della Società Gene- rale Operaia, si è costituita una So- cietà Anticlericale, il cui scopo e le cui azioni saranno conformi al titolo della Società stessa e secondo uno Statuto da approvarsi, al quale pos- sono fare adesione tutti i liberali a qualunque partito appartengano.

Iersera fu nominato un Comitato composto dei signori Swift, Pusinich e Toppan con incarico di redigere lo Statuto che verrà discusso in una pros- sima adunanza pubblica.

CRONACA

Padova 18 Gennaio

Monumento a Vittorio E- manuele. — La Società dei reduci dalle patrie battaglie ha diramato la seguente circolare a tutte le Associazioni e Rappresentanze della città:

Padova 16 gennaio.

Onorevole Rappresentanza,

Vari progetti sono sorti tra nostri concittadini per onorare degnamente la memoria di Vittorio Emanuele.

Per impedire dannose divergenze e per accumulare — tutti in un pro- getto solo — la sottoscritta Presidenza propone un'adunanza generale di tut- te le Società e Rappresentanze cittadi- ne per deliberare il da farsi mentre al- trove si è già adottato qualche pro- getto concreto.

Mancando però alla sottoscritta Pre- sidenza l'autorità per una tale con- vocazione, si rivolge a codesto onor. Istituto affinché esso voglia porsi d' accordo con altre per iniziare la con- vocazione, che sembra necessaria ed è desiderabile riesca sollecita.

Il Presidente

C. TIVARONI

Il Segretario

A. Marin

È una cosa seria? — La compagnia Fassio che ora ripren- de le sue rappresentazioni ha diramato una manifesto che comincia così:

« Venerdì 18 gennaio 1878. Nell'in- fausta occasione del lutto Nazionale pella irreparabile perdita del nostro amato Sovrano, il Direttore della sud- detta Compagnia ha tenuto chiuso il teatro. »...

« Per la riapertura ha poi creduto op- portuno che una parte della Compagnia percorra la città a cavallo in abito nero a mezzogiorno d'oggi. »

Assassinio. — A Galzignano fu assassinato e depredata certo Maren- duzzo Domenico di Casteltasinodi Trento la notte dal 15 al 16 corr.

Fu arrestato l'assassino che nomasi M. S. suo compaesano.

Darò domani i particolari.

Termometro e barometro.

— Il freddo non si è mai fatto senti- re con tanta asprezza come in questi di: i passeggeri frettolosi, i baveri al- zati sopra gli orecchi, i capelli calcati sugli occhi, le mani entro le tasche.

Per il fiume scendono grosse lastre di ghiaccio. Per le vie, dove si getta dell'acqua, si fanno esercizi assai pe- ricolosi di pattinaggio. L'altra notte il termometro segnò 9 gradi sotto zero.

Il padre Secchi, un uomo che legge nell'immensità dei cieli come io nel sillabario, è convinto che ogni depres- sione barometrica notevole che si ma- nifesta nella Scozia ed in Irlanda, ar- riva in Italia due giorni dopo.

Lo dice il padre Secchi, e per con- seguenza mi sentirei anche disposto a prenderne giuramento.

Ora, per conoscere esattamente il futuro, consiglio a voi, lettrici, di fare una cosa: invece d'appiccicare il ba- rometro ad un uncino, fuori della fi- nestra, mandatelo in Scozia e saprete due giorni prima, se dovrete uscire col ventaglio oppure coll'ombrello.

Esattoria. — Il sindaco di Pa- dova avvisa che ad Esattore comunale per il quinquennio da primo gennaio 1878 a tutto l'anno 1882 è stata no- minata la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la quale con atto regolare, debitamente omologato, de- legò a rappresentarla il sig. Sandri Ruggero.

Di ciò si dà avviso per norma dei contribuenti iscritti nei ruoli di questo Comune, prevenendoli che l'Uf- ficio Esattoriale posto in via dei Servi ai civici numeri 1070, 1071, resterà aperto dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di tutti i giorni, eccetto i festivi le- galmente riconosciuti.

Perchè? — C'è fra gli impiegati Daziari un certo individuo che più di una volta venne degradato per gravi mancanze e che continua — senza che ci sia un apparente ragione — a go- dersi lo stipendio che percepiva quan- d'era nel suo più alto impiego. Questo individuo, che sa di essere potente- mente spalleggiato, la fa da padrone assoluto e non si dà un pensiero al mondo di adempiere al suo dovere, alla cui osservazione del resto nessuno lo richiama.

A proposito di questo individuo vi posso raccontare un fatterello abba- stanza edificante e che vi proverà una volta di più come saggiamente e giu- stamente si facciano le cose lassù al palazzo municipale.

Questo arrogante impiegato venne per non so quali motivi a contesa con una guardia, suo dipendente e — si- curo della impunità — si lasciò tra-

scinare dall'ira sino a percuoterla.

La guardia sparse tosto querela alla Pretura, ed avanzò contemporanea- mente un reclamo alla Giunta, alla quale il fatto veniva anche accertato dal Direttore dell'Esercizio del Dazio. Che provvedimento credete voi che abbia preso la Giunta contro l'impie- gato, che violava il regolamento? Scom- metto che non indovinereste neppur per sogno il vero? La Giunta ha li- cenziato..... la guardia bastonata, sen- za voler neppure rimproverare colui che l'aveva percossa.

Che giustizia! che equità!

Se volete il perchè di questo fatto cercatelo nelle elezioni passate.

Un infelice. — Vi ricordate che qualche tempo fa ho narrato il tri- stissimo fatto di quel povero giovane che nell'ottobre decorso alle strette colla miseria avea tentato di suicidarsi, ed era poi stato ricoverato nell'O- spedale, donde non poteva uscire per- chè non avrebbe saputo come cam- pare la vita.

Raccontandovi il fatto io avevo a- perto una colletta per quel disgraziato, colletta che fino ad oggi rimase asso- lutamente infruttuosa; oggi solo un si- gnore certo V. S. fece avere al pove- rotto lire dieci.

Io spero che quest'esempio trovi im- itatori e non pochi.

Carta itineraria. — Il Capita- no aiutante maggiore Cav. Giuseppe Carli ha compilato una Carta Itineraria del Regno d'Italia sulle basi dell'itinerario generale del re- gno ed altri dati statistici più recenti, colle distanze segnate fra tutte le stazioni ferroviarie nonchè quelle che per via ordinaria congiungono fra loro, i capiluoghi di circondario e man- damento ad uso delle Amministrazioni Civili-Militari.

È un lavoro della massima esatez- za e che io caldamente raccomando alle Amministrazioni che ne possono ricavare un vantaggio non indiffe- rente.

Esequie che in questi giorni nei diversi Comuni della nostra Pro- vincia, fra i quali Anguillara, Abano, Roccolano, Veggiano, Cavarsere Santa Croce, Salvazzano, Vigodarzere, ecc. furono fatte solenni esequie alla me- moria di Vittorio Emanuele.

In questa occasione le Autorità mu- nicipale erogarono delle somme a van- taggio dei poveri.

Sacco nero della provincia — Giorni sono nel Comune di Gazzo (Cittadella) il contadino Scarso Do- menico del luogo per questioni di fa- miglia, venne a rissa col proprio figlio Luigi e riportò un colpo di bastone ed una ferita al braccio destro, guar- ribile in giorni dieci.

I carabinieri non poterono seque- strare il bastone che servi a ferire, perchè fu bruciato dal feritore.

Una al di. — Bernardino — a cui l'articolaista del *Giornale di Pa- dova* avea fatto una seria concorrenza — fu richiesto ieri sera in una so- cietà di proporre qualche sciarada. Il mio egregio amico dopo di aver lungamente pensato disse i seguente versi:

Il « primo » è sostanziale,
È fonico il « secondo »
È celibe il « totale. »

Dopo averci ripensato su una mezz'oretta, nessuno fu capace di tro- varne la soluzione. La padrona di casa disse finalmente a Bernardino:

— La sua sciarada è troppo diffi- cile. Ci dia la chiave.

Bernardino offerse prontamente la chiave di casa.

— Voglio dire la soluzione,

— Ah! signora, io non la conosco. Speravo appunto che ne trovassero una.

Bollettino dello Stato Civile dell'15

Nascite. — Maschi 5. Femmine 3.
Matrimoni. — Graziani nobile Maurizio fu Giuseppe impiegato — con Macola contessa Erminia fu Giovanni nubile di Padova.

Morti. — Maffei Pietro fu Dome- nico d'anni 53 ombrellajo coniugato — Olivieri Giuseppe fu Giovanni d'anni 70 1/2 muratore, vedovo — tutti di Padova. — Moscato Caterina di Lo- renzo d'anni 20 cappellaia, nubile di Piavezze — Mandorlini Pietro di Lo- renzo d'anni 21 e mesi 5 soldato nel 1 reggimento fantaria celibe — di Pog- gibonsi — Sienas — un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 18 Gennaio 1878 a ore 8 pre- cise, grande Rappresentazione Eque- stre, diretta dall'artista Carlo Fassio

ARTE ED ARTISTI

— La compagnia drammatica di Alamanno Morelli ha sottoscritto lire 500 pel monumento del Re a Roma.

I signori Meschini e Lovato partono per Roma a deporre sul feretro del Re una corona funebre.

Il nastro d'oro, ricchissimo, è la- vorato a Milano.

— Verso gli ultimi del corrente o ai primi di febbraio sappiamo che l'il- lustre attore Tommaso Salvini darà quattro rappresentazioni al teatro del Corso a Bologna.

Fra le produzioni ci saranno proba- bilmente *Otello*, *Amleto* ecc. E non può essere altrimenti, perchè non si può separare Salvini da questi capo- lavori del teatro drammatico.

IO E LUI.

Corriere della sera

I giornali di Roma fanno la seguente descrizione degli addobbiamenti del Pantheon.

Fra un finestrone e l'altro verranno collocati sedici grandi stemmi italiani circondati di bandiere fatte espressamente dal Natali di Roma.

Il catafalco, disegnato dal cav. Ma- riani, potrà essere veduto anche dal fondo della piazza del Pantheon.

Giunto che sarà il corteo sulla piazza del Pantheon, i corazzieri prenderanno a braccia la cassa mortuaria, e, salendo per una grande gradinata, an- dranno a deporla in cima al cata- falco.

Questo sarà illuminato da dodici grandissimi candelabri, dei quali o- gnuno supporterà quaranta o cinquanta ceri.

Il tempio sarà rischiarato intorno da altri trecento grossissimi ceri e altri ceri arderanno in tutti gli al- tarsi.

Agli angoli del catafalco saranno collocati sei o otto leoni in gesso che renderanno l'insieme del monumento veramente imponente.

Sulla cassa mortuaria, che sarà co- perta da un grande panneggiamento di velluto, poseranno le insegne reali del defunto e la storica corona ferrea che il Governo ha chiesto al munici- pio di Monza, il quale la tiene in deposito.

Nelle due nicchie che stanno all'es- terno del recinto del Pantheon sotto il grandioso colonnato saranno collo- cati due bellissimi trofei d'armi an- tiche e moderne, e di bandiere.

La base di questi trofei è formata con cannoni, granate e munizioni di artiglieria; al vertice risplenderanno gli elmi e le luccicanti corazze dei corazzieri del Re.

UN PO' DI TUTTO

Una tragedia. — La *Nazione* racconta che un'ingente sottrazione fu commessa negli scorsi giorni dalla cassa delle ferrovie Meridionali per opera del cassiere cavalier Giovanni Bottero, che si è reso latitante a- spettando 80,000 lire in fogli di Ban- ca, 4000 lire in oro, e tante cartelle di consolidato della complessiva ren- dita di L. 38,000. Daremo domani am- pli particolari su questo reato, che è stato cagione di un suicidio.

Il professore di tossicologia Bellini, era amico del Bottero, il quale ave- vagli inviato un grosso plico conten- te fra le altre carte vari valori perchè lo consegnasse alla moglie del

Bottero stesso. Il Bellini aprì il plico e ritenne dapprima i valori per evi- tare il pericolo che la polizia li ritro- vasse presso la donna; e poi me- glior riflettendo alla cosa, rimise i va- lori medesimi al direttore delle Fer- rovie Meridionali; ma nel timore che questa ingenuità non potesse averlo compromesso, si suicidava sabato sera in propria casa prendendo una dose di clamuro di pot-ssio.

Le scoperte dell'anno scor- so. — Il *Daily News* passa brevemente in rivista le principali scoperte dell'anno scorso. La più popolare di tutte fu il telefono, quanto all'appli- cazione su vasta scala, perchè quanto a prove erano state fatte da qualche anno.

In astronomia, vi ha soprattutto la scoperta dell'ossigeno nel sole fatta dal Draper di Nuova York; la scoperta di due satelliti di Marte fatta dal prof. Asaph Hall di Washington dietro indicazioni di Alvan Clarke.

In ultimo nello scorso marzo, Le- verrier, Moigno, Hind ed altri atte- sero invano il passaggio del pianeta che si suppone viaggiasse tra il sole e Mercurio, che fu chiamato dapprima Vulcano e che ora lo si dice « pianeta del romanzo. »

Importanti furono le scoperte fatte in chimica e mineralogia: quella di Germann di un nuovo metallo da lui chiamato *neptunio*; quella del *davio* (specie di platino) fatta dal Sergius Kern di S. Pietroburgo; quella della Bunsenina e dell'Omitile, per opera del Nagyes e del Pajitsull; la lique- fazione dell'ossigeno fatta da Raoul Pictet, quella del biossido di nitro- geno operata dal Cailletet.

In zoologia la scoperta d'un nuovo animale fossile appartenente alla fa- miglia dei Dinosauri e che a detta del Mars si crede la più grande crea- tura animale che abitasse la terra, la scoperta di un nuovo ippopotamo fos- sile avvenuta in Algeria; in ultimo le scoperte di importanti rettili fossili fatta da Oscar Fraas.

Al progresso delle scienze naturali contribuì pure molto la pubblicazione di Darwin sulle « differenti forme dei fiori nelle piante della stessa spe- cie. »

Tra le perdite scientifiche dobbia- mo annoverare la morte della picco- la balena bianca dell'acquario di Westminster, e la morte del giovane gorilla « Pango » compianto a Berlino, Anversa e Londra, dove avea fatto furore.

Corriere del mattino

Sui funerali di Vittorio Emanuele si hanno i seguenti particolari:

Dopo la sfilata del primo nucleo d rappresentanze, il corteo rimase interrotto e subi una mezz'ora di ri- tardo, perchè il presidente del Senato, on. Tecchio, non potendo rompere la folla con la sua carrozza, e quindi ar- rivare in tempo al Quirinale, dovette percorrere a piedi l'itinerario del cor- teo, scortato da una guardia d'on- nore fino a Piazza del Popolo, dove prese il suo posto a piedi del feretro sostenendone un lembo.

Innanzi al carro funebre stavano il Principe Amedeo, i principi stranieri ed il maresciallo Canrobert.

I cavalli, che trascinavano il carro funebre, erano tutti coperti fino alle gambe da gualdrappe a gramaglia.

Il cielo del carro funebre era con- vertito in un enorme paniero ricolmo di corone e di fiori.

Lungo tutto l'itinerario fu così in- cessante la pioggia di ghirandale e di foggie d'alloro che molti punti della strada parevano aiuole fiorite.

La varietà delle bandiere era im- ponente. Lo stendardo, contesto di fiori e con ricchi nastri, mandato dai commercianti romani, era splendi- dissimo.

L'ordine fu bene mantenuto. Lungo tutto l'itinerario facevano ala i ca- rabinieri ed i soldati, i quali obbli- gavano la folla a lasciare libero il transito al convoglio. Nelle vie più strette la circolazione era sospesa.

La folla, silenziosa e comossa avea attitudine riverente.

Man mano che il corteo funebre giungeva al Pantheon, le deputazioni ripiegavano verso le strade laterali e si scioglievano.

Le impressioni maggiori furono destinate dal carro funebre, dal gruppo dei Principi, da quello dei generali dell'esercito italiano, e dal generale Medici, il quale, a cavallo, recava innanzi alla salma del Re la spada del Re stesso.

Un'impressione fortissima fu data anche dal cieco Duca di Sermoneta, cavaliere dell'Annunziata, che seguiva il corteo a braccio di suo figlio, il principe di Teano.

Sul frontone del Pantheon era collocata un'enerme Aquila di Savoia. Il catafalco era stupendamente decorato all'intorno d'armi e d'emblemi d'ogni genere. Attorno alla chiesa erano gli stemmi delle otto città principali italiane abbrunati, di Torino, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Firenze, Milano, Bologna.

La salma fu ricevuta dal capitolo del Pantheon: officiò il camerlengo Gori.

Sul sepolcro del Re sarà posta questa semplice iscrizione:

A

Vittorio Emanuele
Re d'Italia

L'epigrafe sul frontone del Pantheon era la seguente:

A

Vittorio Emanuele
Padre della Patria
(e sulla porta)

Italia
con orgoglio
di madre
con dolore
di figlia
prega
al Gran Re
che fu
cittadino fedele
soldato vittorioso
l'immortalità
dei giusti degli eroi.

Il Rinnovamento ha per telegrammi il seguente notevole particolare:

Il Cappellano mons. Anzino, quello che ricevette l'ultima confessione del Re, essendo entrato nel Pantheon, il Parroco di quella chiesa gli domandò che venisse lì a fare.

Mons. Anzino rispose: Il mio dovere, ed avendo il Parroco soggiunto: Forse entra Ella nel novero dei beneficiati dal Re? — mons. Anzino allora esclamò: Se tutti i beneficiati dal Re dovessero entrare nel Pantheon, il Pantheon dovrebbe allora accogliere l'Italia intera!

Lo stesso giornale ha pure per telegrammi:

« Assicuratevi che Sella intenda presentarsi nella prossima riunione della Camera una mozione affinché la Camera deliberi che il nuovo Re debba chiamarsi Umberto IV e non Umberto I. »

Per la stima che abbiamo dell'intelligenza dell'on. Sella non possiamo prestar fede a tale notizia, ed anzi se fosse pervenuta a noi — qualunque ne potesse esser la fonte — non l'avremmo neppure pubblicata.

La Giunta municipale di Roma rappresentò ai funerali del re, lo colonie italiane del Cairo e di Alessandria di Egitto.

L'onorevole Ministro della marina aveva disposto che nell'ora in cui aveva luogo in Roma il solenne trasporto della salma del Re Vittorio Emanuele, tutte le navi da guerra dovunque si trovassero e tutti gli stabilimenti fortificati di Marina rendessero gli onori con salve d'artiglieria.

Tutti i deputati senza distinzione di partito votarono il seguente indirizzo alla Camera Ungherese:

Presidente Camera Ungherese

PEST.

I sottoscritti, deputati alla Camera

del Regno d'Italia, ringraziano commossi la Camera ungherese della nobile dimostrazione colla quale essa volle fraternamente associarsi al lutto d'Italia ed onorare la sacra e gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele II.

È confermata la notizia della soppressione dell'ufficio di capo-gabinetto della Casa reale, e ciò allo scopo di allontanare Aghemo dalla Corte.

È parso a molti — scrive il *Diritto* — che per la seduta d'oggi l'Ufficio di Presidenza avrebbe dovuto predisporre meglio le cose perchè non avvenissero alcuni inconvenienti a giusta ragione deplorati, come ad esempio, quello di annunziare le condoglianze di un Parlamento estero prima che l'onor. Presidente del Consiglio avesse annunziata la morte di Vittorio Emanuele, cosa che suscitò ramori in tutta la Camera.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 16. — Fu celebrato un servizio solenne per Re Vittorio. Vi assistevano la Principessa, le autorità e i diplomatici.

COSTANTINOPOLI, 16. — Dicesti che l'ambasciatore d'Inghilterra domandò alla Porta l'autorizzazione per lasciare entrare la flotta inglese nei Dardanelli prima che i russi occupino Gallipoli.

LONDRA, 16. — Il meeting approvò la mozione in favore dell'apertura dei Dardanelli; approvò la mozione protestando contro ogni politica aggressiva dell'Inghilterra contro la Russia.

PIETROBURGO, 16. — L'Agenzia Russa dice che un passo diretto del Sultano fu fatto per annunziare l'invio al quartiere generale Russo di Server Namyk. Queste disposizioni pacifiche furono accolte colla assicurazione che si sospenderanno le ostilità appena i preliminari comunicati dal comandante in capo saranno accettati.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli che l'Austria e l'Inghilterra informarono la Porta e la Russia che non riconosceranno alcun accommodamento il quale violasse il trattato di Parigi e fosse senza partecipazione delle potenze garanti. Credo che la Porta abbia ricevuto ieri un dispaccio dall'Inghilterra il quale dice che l'Inghilterra vorrebbe che la Porta trattasse direttamente con la Russia per ottenere le migliori condizioni possibili. L'Inghilterra tutelerà i suoi interessi.

PIETROBURGO, 16. — L'Agenzia Russa dice che la Russia rispetta gli interessi delle altre potenze. La strada alle Indie per Suez resta come innanzi di dominio esclusivo dell'Inghilterra.

Riguardo a Costantinopoli la Russia crede che la questione sia riservata all'Europa. Costantinopoli non potrebbe in nessun caso appartenere ad alcuna grande potenza. Gli interessi degli stati limitrofi sono rispettati, e perciò l'Austria è più direttamente interessata a resistere alle pressanti eccitazioni dell'interno e dell'estero.

Restano nell'interesse dei russi che comprendono la situazione della Bulgaria le indennità della guerra. La Russia ha diritto di concludere la pace diretta rispettando gli interessi dell'Inghilterra e degli stati limitrofi. Una Convenzione preliminare potrà formare l'oggetto del congresso per entrare all'ora definitivamente nei trattati internazionali.

Oggi nella Chiesa cattolica di Santa Caterina ebbe luogo una grande cerimonia funebre per Vittorio Emanuele in presenza del principe e della principessa di Leuchtenberg, dei ministri, dei dignitari e del corpo diplomatico. Lo Czar era rappresentato dal principe Souvaroff e dal conte Adlerberg, tutti due cavalieri dell'Annunziata. L'Arcivescovo celebrava. Fu cantata la messa di Verdi. Nigra e i segretari facevano gli onori. La cerimonia fu magnifica.

PARIGI 16. — Oggi alla commissione del bilancio Say richiesto sulla conversione della rendita disse che qualsiasi opinione si possa avere su tale misura, non si può ora pensarvi nello stato attuale dell'Europa. Per realizzare una riforma così importante occorre la pace e l'estero sicurissimo.

BERLINO 16. — Il Reichstag fu convocato per il 6.

ROMA, 17. — Il convoglio funebre

è partito dal Quirinale alle ore 10.

Precedevano il carro, secondo il programma, alcuni distaccamenti militari, l'ufficialità inferiore e superiore, le deputazioni, il corpo insegnante, i sindaci, i presidenti e le deputazioni dei tribunali, delle accademie e degli istituti, gli impiegati, gli ufficiali generali di terra e di mare, le Corti di Appello, le deputazioni e i Comitati delle varie armi, i Consigli di guerra e di marina, le deputazioni degli Ordini Cavallereschi, il tribunale di guerra, la Corte dei Conti e quella di Cassazione, il Consiglio di Stato, i deputati ed i senatori.

Venivano poscia il clero, i grandi ufficiali dello Stato e gli inviati dei governi e dei principi, i cavalieri dell'Annunziata, gli ambasciatori, i principi di famiglie straniere, ed il generale Medici, a cavallo, portando la spada di Vittorio Emanuele.

Veniva quindi il carro funebre, i cui cordoni erano tenuti dal presidente del consiglio, dal ministro dell'interno, dal presidente del Senato, dal presidente della Camera, e da due cavalieri dell'Annunziata.

Di fianco al feretro procedevano le case militari e civili di Vittorio Emanuele ed i regi principi.

Il caro funebre era seguito dal Mastro delle cerimonie che recava la Corona Ferrea, dai rappresentanti di Monza, dal cavallo di guerra del re Vittorio, dalle bandiere dell'esercito accompagnate da una scorta d'onore, dai corpi scientifici, dai rappresentanti delle Curie, dei Municipi, delle provincie, delle Società, dalle Corporazioni, e da uno squadrone di cavalleria.

Il corteo percorse le strade fra una folla di cittadini e forestieri superiore ad ogni aspettativa. Le finestre erano pure grinte di gente. Dappertutto sventolavano bandiere col lutto. Le strade erano decorate da pennoni con bandiere, etc.

Il convoglio giunse al Pantheon alle ore una e mezza, ed ivi fu celebrato il servizio religioso.

Il Duca d'Aosta seguiva il feretro. L'aspetto della città è commoventissimo, imponente.

ROMA, 17. — In molte città d'Italia furono celebrati oggi servizi funebri per Vittorio.

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino che la Porta propone alla Russia la cessazione immediata delle ostilità per cinque giorni durante i quali negozieranno l'armistizio e la pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati ricevettero l'ordine, nel caso in cui la Russia facesse delle domande contrarie al trattato di Parigi, di domandare nuove istruzioni. Lo stesso giornale ha da Vienna che la Porta intende di prendere nessuna decisione senza comunicarla all'Austria e all'Inghilterra.

Lo *Standard* ha da Vienna che Bismarck rinunciò all'idea di opporsi alla conferenza. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che il Visir assicurò che la Porta decise di far la pace colla Russia lasciando alle potenze che facessero obiezioni di trattare la questione colla Russia.

PALERMO, 17. — Le signore di Palermo sottoscrissero un indirizzo a Margherita di condoglianza e di devozione.

LONDRA, 17. — Ecco il passo principale del Messaggio della Regina all'apertura del Parlamento: « Finora nessun belligerante ha violato le condizioni della mia neutralità e voglio credere che le due parti desidereranno di rispettarla per quanto è possibile. Finché queste condizioni non sieno violate, la mia neutralità continuerà, ma non posso dissimularvi che se le ostilità si prolungheranno, una qualche imprevista circostanza potrebbe impormi di dovere adottare certe misure di precauzione e queste misure non potrebbero prendersi senza prepararvisi. Ho dunque fiducia nella liberalità del parlamento che conto mi fornirà i mezzi necessari per ottenere questo risultato. I documenti relativi a questo affare vi saranno presentati senza ritardo. »

ROMA 17. — Non avendo alcun deputato presa la parola in seguito alle partecipazioni fatte dal governo nella seduta d'ieri, alcuni giornali interpretarono sfavorevolmente tale silenzio. Queste critiche non possono ritenersi giustificate perchè in una riunione particolare tenutasi il giorno 16, ed alla quale egli altri capi dei diversi gruppi parlamentari intervennero anche Sella e Carotì, fu stabilito che nessun deputato nella seduta del 16 avrebbe chiesta la parola.

COSTANTINOPOLI, 16. — Layard ebbe una lunga conferenza con Server Namyk prima della loro partenza. Un vapore inglese recò a Burgas a di-

posizioni del console; parecchi vapori recarono a Burgas per trasportare la popolazione.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'Austria come l'Inghilterra dichiarò alla Porta non essere conforme alle sue vedute che la pace conclusasi senza la sua partecipazione come potenza firmataria del trattato di Parigi.

PARIGI, 17. — L'*Officiel* pubblica una lettera del Comitato Italiano che invita i senatori ai funerali di Re Vittorio.

ATENE, 17. — La Guardia nazionale di tutte le città è chiamata sotto le bandiere. Hanno luogo grandi movimenti militari di terra e di mare, e credesi all'insurrezione imminente nella Tessaglia e nell'Epìro. L'assemblea Cretese decreterà l'annessione alla Grecia.

PARIGI, 17. — Una folla immensa assisteva al servizio funebre nella Chiesa della Maddalena. Fra gli assistenti notavasi il generale Abzai, rappresentante di Mac-Mahon, tutti i ministri, le presidenze del Senato e della Camera, molti senatori e deputati, specialmente repubblicani e bonapartisti, il corpo diplomatico, e tutti gli alti funzionari. In posto riservato eranvi due figli della principessa Clotilde. Gli onori militari furono resi dalla guardia repubblicana. Una folla immensa assistette al ritorno dalla chiesa.

VERSAILLES, 17. — Al Senato Herold, a nome di molti colleghi, propose la seguente mozione:

« L'Italia celebra oggi i funerali di Vittorio Emanuele. La simpatia profonda della nazione francese per la nazione italiana, ed il rispetto che merita la memoria del Re amico costante della Francia, che fu Re veramente costituzionale e sempre compiere con incrollabile fermezza la missione nazionale affidatagli, ci impongono il dovere di domandare al senato che levi immediatamente la seduta. »

La mozione è adottata.

LONDRA, 17. — Nel primo passo telegrafato dal messaggio, dopo ricordato le fasi della questione orientale e le recenti trattative fra la Russia e la Turchia per mezzo dell'Inghilterra soggiunse: « Nitro grande fiducia che le trattative possano finalmente produrre una soluzione pacifica ed il fine della guerra. »

Non risparmiò nessuno sforzo per ottenere questo risultato. Il messaggio constata le relazioni di tutte le potenze essere amichevoli. Il resto del messaggio concerne gli affari.

PARIGI, 17. — Alla chiesa della Maddalena intervennero i figli di Clotilde accompagnati dalla principessa Matilde. La Colonia Italiana ringraziò tutte le persone intervenute.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

SALVATE I BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza della madre e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica di Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno giunse somministrato ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il

seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta; scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. Roberti Ferdinando farm. al Canal 4497 - Zinetti-Pianeri e Mauro - S. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Bois.

(1515)

W. SO ALLE SIGIORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modestità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon
Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 4090. (1606)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA
anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 1ª pagina.)



BREVETATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscobrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lorenze Dott. **Martoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Noi convalescenti di Tife affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. « Il che pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. **Carlo Vittorini** — Dott. **Luigi Alfari**
Mariano Torarelli, Economo provvidore
Sotto le firme dei dottori: — Vittorini Felicelli ed Alfari
Per il Comitato di sanità — Cav. **Marsotta**, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.
Si dichiaro essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore dei fratelli Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali azzovani riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. **Veto**.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Carotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **Riberi**.

vagCosta L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La **Farmacia** è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, inviati, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., Via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durc**, S. Leonardo. — **Soriano e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la disercasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore.**

OPPRESSIONE RAFFREDDORI TOSSI

ASTHMES - Nevralgie
Catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE
(Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espellazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi, vendute all'ingrosso J. Espie, 9 rue de Londres. — Esigere come quarentaglia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola.**

Deposito da **A. Manzoni, e C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in **Padova** nelle Farmacie **Cornelio, Bianchi Mauro e Zanetti.** (1563)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista **Achille Zanetti.** — Ponte di Porta Romana. — **S. Calimero, 3 Milano.**

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'agenzia **LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia** e nelle principali farmacie d'Italia.

VENEZIA - AGENZIA LONGEGA - VENEZIA

ERONE AMERICANO

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per togliere CAPPELLI e BARBA

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

L. 3,50

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — **MERATI, Via Gallo, N. 485.**

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri **G. Merati** all'Università e **Ang. Guerra** Piazza Unità d'Italia

VELUTINA

CH. FAY.
9 Via della Pace
PARIGI

italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio. Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia **Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.**